

Imprese & Territori

200 milioni

ECONOMIA CIRCOLARE

Intesa Sanpaolo e Panguaneta insieme per valorizzare la filiera del pioppo. In Lombardia l'istituto ha erogato 200 milioni in progetti di economia circolare



BIOLOGICO, ITALIA IN RITARDO

FederBio: Italia fanalino di coda Ue nello stato di avanzamento del Piano nazionale. «Accelerare il passo» ha detto la presidente Maria Grazia Mammucini

Biometano, corsa agli investimenti In arrivo 20 nuove centrali agricole

Agroindustria

In dieci anni l'Italia passerà da 2,5 a 6,5 miliardi di metri cubi di biometano green

La riconversione potrà stimolare investimenti privati per 5 miliardi di euro

Micaela Cappellini

L'impianto dell'azienda agricola La Castellana di Corbetta, in provincia di Milano, è stato quello che ha immerso in rete il primo metro cubo di biometano agricolo in Italia. È stato realizzato dalla Ab, a partire da scarti agro-zootecnici, e proprio qualche giorno fa ha tagliato il traguardo delle 10mila ore di attività. A Faenza, invece, sorge l'impianto agroindustriale a biometano più grande di

tutta Italia. Appartiene alla cooperativa vitivinicola Caviro, che lo ha realizzato nel 2019 investendo 9 milioni di euro, e ha una capacità produttiva di 12 milioni di metri cubi.

Nelle campagne italiane si contano ormai 1.687 impianti di biogas agricolo e cinque di biometano da sottoprodotti agro-zootecnici, fa sapere il Consorzio italiano biogas, che riunisce 760 aziende agricole produttrici di biogas e biometano e 200 società fornitrici di impianti. Ad oggi il totale installato è di 1.007 MW. Per quanto riguarda il biometano, che rappresenta la punta più avanzata di questo segmento, sono in corso di realizzazione 20 nuovi impianti di produzione di bio-GNL. La capacità produttiva complessiva sarà da 4 a 27 tonnellate al giorno, che renderanno possibile la decarbonizzazione dei viaggi degli oltre 3mila camion alimentati a metano liquido oggi circolanti nel nostro Paese.

Questo però è il momento di premere l'acceleratore: le potenzialità

della produzione di biometano sono parte integrante della lotta al cambiamento climatico e della transizione energetica. Lo ha detto lo stesso ministro per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani, nel corso dell'audizione sulle linee programmatiche del suo dicastero qualche giorno fa. E il volano per questa accelerazione dovranno essere le risorse europee del Piano Next generation Eu.

L'Italia, nel 2030, potrebbe raggiungere un potenziale di biometano agricolo producibile pari a 6,5 miliardi di metri cubi, più del doppio rispetto agli attuali 2,5 miliardi. La Coldiretti è tra i suoi grandi sostenitori: «Dopo gli ingenti sforzi che hanno consentito di promuovere 4,5 miliardi di investimenti e un impatto positivo sull'occupazio-

ne di 100mila unità lavorative - ha detto il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini - occorre rafforzare gli impianti esistenti e promuovere la filiera del biometano, che rappresenta l'unica fonte di energia rinnovabile programmabile. Per questo nel Decreto Sostegni chiediamo siano inserite norme in favore delle energie rinnovabili e del biogas. In particolare chiediamo misure di semplificazione per quanto riguarda l'utilizzo di materie e sottoprodotti, in una logica di scambio aziendale verso la costituzione di comunità energetiche».

Secondo Piero Gattoni, presidente del Consorzio italiano biogas, la riconversione degli impianti biogas esistenti in Italia ha un potenziale produttivo di biometano pari a circa 3,5 miliardi di metri cubi e potrà stimolare investimenti privati per circa 5 miliardi di euro, favorendo entrate fiscali per circa un miliardo di euro e un incremento di 16mila nuovi posti di lavoro.

Prandini (Coldiretti): chiediamo che le misure di semplificazione siano contenute già nel Decreto Sostegni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Biogas. L'Italia ha investito 4,5 miliardi

Cresci al Sud (Invitalia) entra nel capitale Frigomeccanica

Sviluppo

Con Unigrains rileverà il 70% del capitale, progetto da 11 milioni

Il fondo Cresci al Sud, istituito con la legge di bilancio dello scorso anno per supportare la crescita dimensionale delle Pmi di otto regioni del Sud, ha chiuso il suo primo investimento. Si tratta di un'operazione di co-investimento con un fondo privato, come previsto dallo statuto di Cresci al Sud. È il Fondo Agroalimentare italiano (del gruppo francese Unigrains) con il quale Cresci al Sud è intervenuto, con un investimento del valore complessivo di 11 milioni di euro che consente ai due soggetti di rilevare il 70% (35% a testa) del capitale di Frigomeccanica, azienda abruzzese leader in Italia nelle attrezzature frigorifere, nei mobili e nei componenti tecnologici per gelaterie, caffè, pasticcerie, negozi al dettaglio e aree food court.

L'operazione di supporto servirà a due finalità: consentire il passaggio generazionale nella gestione dell'azienda e supportare la crescita per linee esterne. Enzo di Serafino figlio del fondatore Serafino (presidente) e attuale amministratore delegato, subentrerà al padre, dopo aver reinvestito nella società, e assicurerà la continuità gestionale. Frigomeccanica dal 1973 ha mantenuto un costante focus sulla ricerca tecnologica e sull'innovazione stilistica per rivolgersi al mercato della refrigerazione commerciale: oggi opera su 3 stabilimenti per una superficie totale di 42 mila metri quadrati nel Sud e Centro Italia. Nel 2020 il gruppo ha chiuso con un fatturato di 20 mi-

I prodotti di qualità dell'azienda concorrono al riconoscimento del Made in Italy

lioni (di cui il 20 per cento all'estero) e 150 dipendenti.

L'investimento sosterrà il gruppo su tre assi principali: crescita organica con l'ampliamento della rete di vendita nel Nord Italia; internazionalizzazione in paesi specifici con importante cultura gelateria; opportunità di crescita esterna per ampliare la gamma di prodotti.

«Siamo lieti di annunciare la prima operazione del Fondo Cresci al Sud: Frigomeccanica è un perfetto esempio delle promettenti Pmi del Sud Italia che è nostra missione sostenere. I prodotti di alta qualità dell'azienda, con una costante attenzione allo stile e all'innovazione, contribuiscono al valore aggiunto e al riconoscimento internazionale del marchio made in Italy», ha detto Antonio Riccio, gestore del fondo Cresci al Sud, gestito da Invitalia. Questo fondo, che ha una dote di 250 milioni, acquisisce partecipazioni, prevalentemente di minoranza, nel capitale di rischio delle Pmi (con un fatturato inferiore a 50 milioni e meno di 250 dipendenti) aventi sede legale e operativa nelle 8 regioni del Mezzogiorno: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Nei prossimi mesi, in ogni caso prima dell'estate, il fondo (che può arrivare a investire fino al 15% della dotazione in un intervento) punta a chiudere altre due operazioni su altrettante Pmi del Sud. Oltre a dare supporto finanziario, gli esponenti del fondo entrano nel board delle società target e forniscono consulenza manageriale alle aziende gestite dalle famiglie.

-L.Ser.

-R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BIOMEDICALE di MIRANDOLA

È il primo polo biomedicale per importanza in Europa

La nascita del distretto risale al 1960 e la si deve a **Mario Veronesi** - già rappresentante di medicinali per una multinazionale americana ed ex farmacista - che intuì la potenzialità del mercato dei prodotti monouso per uso medico detti anche *disponibile*; a lui si deve il primo prototipo italiano di rene artificiale. L'importante crescita dell'iniziativa imprenditoriale di Veronesi ha poi generato numerose spin-off che sono state il vero motore di sviluppo del distretto.

Oggi il distretto Biomedicale di Mirandola è il più importante del settore in Europa e il terzo nel mondo dopo Minneapolis e Los Angeles. Nel 2010, nel centro storico di Mirandola, nasce il Museo del biomedicale con l'obiettivo di valorizzare la verticalità produttiva dell'area mirandolese, sottolinearne la storia e la spiccata capacità creativa e produttiva.

MICRONICA Srl, la radiologia portatile per Sala Operatoria



Nel 1996 **Tomasi Massimo** porta la Radiologia Interventistica nel Distretto Biomedicale di Mirandola sviluppando il primo **Arco-C** basato su PC-Windows NT. Si tratta di un dispositivo radiologico portatile utilizzato solo nelle sale operatorie: dall'Ortopedia, Neurochirurgia, Urologia, Elettrofisiologia, applicazione Pacemaker, fino alla Chirurgia Vascolare. In pratica, gli occhi del Chirurgo.

Con proprio Brevetto per l'utilizzo di un rilevatore dinamico allo stato solido realizzato con tecnologia CMOS, avvia importanti innovazioni mirate alla riduzione di emissioni dosi RX, aumentando prestazioni e affidabilità del sistema, con l'obiettivo di produrre uno strumento della massima affidabilità ma di semplice utilizzo. Tale sistema ha ottenuto il Trade Mark esclusivo **Micronica** con il nome **Planarix**™.

Negli anni si è formato un team di persone affiatate che condivide trasversalmente competenze e capacità in un ambiente lavorativo diffuso tra i reparti R&D, Meccanico, Elettronico, QA. L'intero *Know-How* relativo alla progettazione hardware e software è patrimonio dell'Azienda. La scelta di non appoggiarsi a componentistica presente sul mercato permette una continua e dinamica attività di innovazione.

Ad oggi l'Arco-C prodotto da Micronica sostiene a pieno titolo il paragone con quelli dei concorrenti del settore tra i quali figurano giganti multinazionali come SIEMENS, GE, PHILIPS, ZIEHM.

Il 95% della produzione è destinato all'estero. Micronica è certificata ISO13485-ISO9001 e nel 2020 ha ottenuto la certificazione FDA510(K) per l'esportazione negli Stati Uniti. - www.micronicasrl.it

Certificazione e test TÜV Rheinland: "Perché dai tuoi prodotti dipende la salute delle persone"

TÜV Rheinland Italia propone servizi specifici e indipendenti per rispondere a tutte le richieste di certificazione dei dispositivi medici e dei Sistemi qualità che li accompagnano, anche per l'accesso ai mercati internazionali attraverso standard quali MDSAP, unitamente ad iter integrati per le attività di Certificazione di Sistema Gestione Qualità ISO 13485/9001 e per il rilascio della marcatura CE1936 in riferimento alle leggi pertinenti, oltre a servizi di prova e certificazione con rapporti riconosciuti a livello internazionale (es. INMETRO), rilascio di rapporti di prova accreditati (Schema ACCREDIA/ILAC), certificazioni CB (Schema IEC) e rilascio di marchi proprietari (es. cTUVus per i mercati USA e Canada). Offre inoltre INFORMAMED - un ampio programma di corsi di formazione - con l'obiettivo di accrescere e appro-



fondire le competenze degli operatori del settore medicale. L'affidabilità è una delle caratteristiche fondamentali di TÜV Rheinland Italia che, grazie ad un Gruppo importante e consolidato presente a livello mondiale, da più di un secolo coniuga la visibilità di un marchio riconosciuto a livello internazionale con competenze di elevato profilo professionale, a garanzia di valutazioni affidabili e autorevoli. Per Informazioni: <http://tuv.li/1eBs>

RI.MOS. Srl Con 80% di quote rosa la CEO Gorni guida un'azienda pensata per le donne

Guidata dalla mirandolese **Maria Nora Gorni**, riconosciuta da Forbes tra le 100 donne di successo del 2019 in Italia, **RI.MOS. Srl** dal 1985 progetta, realizza e distribuisce in tutto il mondo dispositivi medici monouso dedicati al mondo femminile. Si è affermata in Italia e all'Estero nella mesoterapia, nella ginecologia e nella fecondazione assistita. Nell'ultimo decennio ha introdotto sul mercato altri DM pensati per la donna come: **METRASTOP** balloon per emorragia post-partum.

HOLOIL multifunzionale a base vegetale per la rigenerazione delle lesioni cutanee. Un prodotto innovativo e salva sprechi, con un approccio di **marketing controcorrente**, così come la CEO.

METRABELT novità 2020 da un'idea del Dott. Belpiede, fascia addominale per la prevenzione dell'emorragia post-partum, prima causa di mortalità materna in Italia e nel mondo. - www.rimos.com

FERTI-LILY novità 2021, coppetta per favorire il concepimento senza ormoni, medici e pratiche mediche, di cui RI.MOS. Srl è distributore esclusivo per l'Italia. Un prodotto dedicato alle under 45, che ha richiesto un approccio di marketing e di vendita basato su e-commerce e social media. - fertilily.rimos.com info@rimos.com - www.rimos.com

TPM Mirandola: un hub di innovazione e tecnologia per il futuro del Distretto

TECO Srl: oltre 20 anni di passione per le clean room

Nello stabilimento sito nel Distretto Biomedicale di Mirandola **Teco** progetta, produce ed installa **Camere Bianche** del settore Biomedicale - Medical Device operando sui mercati nazionali ed internazionali. Vanta inoltre referenze nei settori Chimico-Farmaceutico, Nutraceutico e Cosmetico, Laboratori di Ricerca e Sviluppo - Controllo di Qualità, Ospedaliere e Alimentare. Fornisce supporto di ingegneria, consulenza, assistenza tecnica e post vendita, per la realizzazione "chiavi in mano" nel rispetto delle normative e dei canoni mirati alle esigenze del Distretto Biomedicale.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE



Un ritardometro per misurare l'inefficienza della burocrazia

Un ritardometro per misurare l'inefficienza della burocrazia

Rinnovabili

Re Rebaudengo: alcuni decreti dovevano essere emanati 3.691 giorni fa

Quando si parla di inefficienze della burocrazia, bisogna poterle misurare. Lo fa con il suo "ritardometro" Agostino Re Rebaudengo, presidente dell'associazione confindustriale Elettricità Futura e imprenditore dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili d'energia attraverso l'Asja di Rivoli.

Tic tac, gira di secondo in secondo il ritardometro con cui Re Rebaudengo tiene il conto delle inadempienze della pubblica amministrazione tramite i metronomi virtuali pubblicati su una pagina web del suo blog personale (<https://www.rebaudengo.it/il-ritardometro/>) e il ritardo più grave fra gli adempimenti censiti dal ritardometro è i 3.691 giorni per l'atteso e mai emanato decreto ministeriale sulle Modifiche sostanziali e 3.691 giorni per il decreto ancora inesistente sui prezzi minimi delle bioenergie (aggiornamento a giovedì 8 aprile).

Poi 2.739 giorni di ritardo nell'emanazione della procedura sui valori obiettivo di riduzione delle emissioni, prevista dall'articolo 8 comma 9 del decreto ministeriale 6 luglio 2012. Oppure i 607 giorni di ritardo per il più volte annunciato decreto Fer2 sulle fonti elettriche rinnovabili. O ancora i 128 giorni di ritardo per il decreto sui certificati bianchi. Attenzione, ne sta girando una bozza che prevede obiettivi decisamente poco esigenti sull'efficienza energetica.

Oppure i 1.193 giorni di ritardo rispetto al termine previsto per il decreto controlli. Anche qui si starebbe sbloccando qualcosa: la sottosegretaria Vannia Gava ne ha annunciato una prossima emanazione che, commenta Re Rebaudengo, «va a colmare situazioni di gravi ingiustizie e danni per gli operatori».

Aggiunge Re Rebaudengo: «Il ritardometro vuole dare un'indicazione propositiva all'attuale Governo affinché intervenga sui ritardi accumulati che stanno fortemente rallentando la transizione ecologica».

-R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA